

INVITO A PARTECIPARE all'ALLEANZA PER PIU' DEMOCRAZIA
IN VISTA DELLE ELEZIONI PROVINCIALI DEL 2023

I. LA SITUAZIONE

Con la legge provinciale n. 22 varata a larga maggioranza dal Consiglio provinciale, nel 2018 è stata sostituita la legge del 2005 sulla democrazia diretta. La legge è nata come risultato di un processo partecipativo e trasversale dopo che era emerso che la legge del 2005 era incompleta e gli strumenti non erano realmente applicabili.

Le carenze della nuova LP 22/2018 erano evidenti fin dall'inizio. Se gli emendamenti dell'opposizione fossero stati accettati, avrebbero potuto essere corretti mentre la legge era in corso di trattazione nel consiglio provinciale. La maggioranza del consiglio provinciale però ha respinto tutte le proposte di modifica senza la minima considerazione. Nonostante queste carenze e nonostante la sua incompletezza, diventata ancor più grave in sede di approvazione, la nuova legge sembrava finalmente promettere l'applicabilità degli strumenti di democrazia diretta.

Tuttavia, tutti i tentativi di utilizzarla fatti sinora mostrano il contrario:

- sono state respinte tre richieste di referendum propositivo (una senza alcuna motivazione e le altre due utilizzando interpretazioni di sentenze su casi non comparabili).
- non sono state ammesse nemmeno due richieste di referendum consultivi (utilizzando la motivazione di una sentenza giudiziaria riguardante un caso completamente differente).
- anche due proposte di legge di iniziativa popolare non si sono concretizzate a causa di vecchie e nuove norme restrittive sulla raccolta delle firme.
- non erano e non sono neppure possibili i consigli dei cittadini estratti a sorte, previsti dalla legge, la cui istituzione è stata richiesta a più riprese.

I respingimenti rendono evidente che la competenza e l'ambito decisionale della Commissione devono essere chiaramente definiti.

Verificare la legittimità di queste dichiarazioni di inammissibilità è praticamente impossibile, in quanto il diritto di ricorso contro le decisioni della Commissione, a causa dei costi correlati, non può essere esercitato. Il rischio di essere condannati a pagare spese processuali della controparte a cinque cifre, nonostante si tratti di chiarire questioni di interesse generale, è troppo alto. Si presenta inoltre problematico per l'esercizio del ricorso, che uno dei membri della commissione faccia parte della magistratura del tribunale a cui viene indirizzato il ricorso stesso.

Il diritto di co-determinazione previsto dallo Statuto di Autonomia è così precluso ai cittadini della nostra provincia. Fa eccezione il diritto al referendum confermativo attuabile solo sulle leggi di forma di governo, che è meglio applicabile secondo una propria legge provinciale (10/2002) che si è dovuta attenere al dettato dallo Statuto di Autonomia. È questa la situazione nonostante circa tre quarti della popolazione tra i 18 e gli 80 anni attribuisca uguale o maggiore importanza ai referendum rispetto alle elezioni (ASTAT-info 74, dic. 2022).

Ciò vuol dire che la stragrande maggioranza della popolazione, su una questione che decide su mille altre questioni - la co-determinazione dei cittadini - non è per niente rappresentata dalla maggioranza al potere in Consiglio.

II. LA DEMOCRAZIA È LA BASE DI TUTTO

Con la riforma costituzionale del 2001 e la corrispondente riforma dello Statuto di autonomia, alla provincia autonoma dell'Alto Adige è stato attribuito il potere di determinare le modalità di esercizio dei diritti democratici nelle elezioni e nelle votazioni.

Il fatto che i cittadini debbano poter esercitare in modo diretto il potere legislativo nei referendum è inequivocabilmente dimostrato dallo Statuto di autonomia: esso prevede non solo l'introduzione di strumenti di democrazia diretta, in quanto applicabili a livello nazionale, ma anche espressamente la legislazione popolare ("referendum propositivo"). L'ex senatore Marco Boato, autore principale di questa riforma, ha più volte sottolineato che la legislazione popolare non è limitata a questioni di fatto, ma comprende anche il potere di come regolamentare la stessa democrazia. Ciò è stato confermato anche da varie commissioni.

Tuttavia, la democrazia nella nostra provincia, a causa di norme di legge inadeguate, può essere esercitata solo a metà, tramite le sole elezioni e non anche attraverso le votazioni referendarie.

Il modo in cui la democrazia è governata determina la situazione e il livello di sviluppo di un paese. Per quanto riguarda la mancanza di un quadro legislativo della democrazia diretta veramente applicabile in Alto Adige, teniamo a sottolineare che vari studi scientifici dimostrano che esiste un collegamento diretto tra la possibilità di co-determinazione e il benessere psicologico dei cittadini, l'efficienza dell'amministrazione, dei servizi e della gestione del denaro dei contribuenti.

**Democrazia dovrebbe significare l'autogoverno dei cittadini
tramite votazioni referendarie, elezioni e processi di partecipazione deliberativi**

Qui in Alto Adige purtroppo la democrazia non corrisponde a questo principio. Tuttora sono pochissime le persone che determinano le scelte politiche. E sono proprio queste le persone che sottraggono ai cittadini il diritto loro spettante di poter anch'essi decidere sulle questioni che ritengono importanti, di stabilire loro le regole della democrazia e che impediscono così che la volontà maggioritaria della cittadinanza si possa esprimere in modo determinante in seguito a un intenso processo partecipativo.

III. COME SI IMPEDISCE LA CO-DECISIONE IN ALTO ADIGE?

La società civile ha celebrato la legge provinciale 22/2018 sulla Democrazia Diretta e la partecipazione come un passo decisivo verso questa democrazia di autodeterminazione. Allora perché essa si è sbagliata o è stata ingannata?

1. Nel corso del processo partecipativo per la redazione del disegno di legge (2014-2016), i principali legislatori provinciali competenti hanno più volte **sottolineato** che **le regole della democrazia non rientrano tra le materie escluse dai referendum**. Ciò corrisponde pienamente a quanto affermato da Marco Boato, proponente della relativa modifica costituzionale e statutaria.

Le regole della democrazia non figurano infatti tra le materie escluse nella LP 22/2018. Inoltre, più volte in passato i referendum in materia sono stati dichiarati ammissibili dalle competenti commissioni.

Invece la commissione prevista dalla LP 22/2018 e istituita dalla Giunta provinciale ha respinto in quanto inammissibili tutte le istanze sia di referendum propositivo che di referendum consultivo sulle regole della democrazia.

Rinomati avvocati e costituzionalisti considerano questa decisione ingiustificata. Il Tribunale di Bolzano, tuttavia, non ha accolto il ricorso contro la decisione della commissione.

Di conseguenza è necessaria una precisazione puntuale nella legge provinciale.

2. La Commissione ha inoltre respinto un'iniziativa popolare sulla biodiversità, con una motivazione che ha dimostrato che, in definitiva, una richiesta referendaria difficilmente potrà mai essere dichiarata ammissibile. Fare ricorso era impossibile soprattutto per motivi di costo. La composizione della commissione (giudici locali) e l'inadeguata definizione e limitazione del suo compito si sono rivelate il principale problema per tali decisioni (cfr. p. Xx Doc. YY per le ragioni).
3. Nell'estate del 2022, per la prima volta in 25 anni e dopo sette raccolte di firme andate a buon fine, due proposte di legge di iniziativa popolare dell'*Iniziativa per più democrazia* hanno fallito l'obiettivo nella raccolta delle firme. Le peggiori condizioni immaginabili per la raccolta di firme a sostegno nell'estate del 2022 hanno reso ancora più chiaro quali difficoltà devono affrontare le iniziative di democrazia diretta: se anche per un'organizzazione con molti anni di esperienza e ben conosciuta, come l'*Iniziativa per Più Democrazia*, non è più possibile superare gli ostacoli fissati, in che modo i gruppi di cittadini più piccoli o meno noti potrebbero mai farcela?

Il fattore decisivo nel fallimento delle ultime due proposte di legge di iniziativa popolare sono state le condizioni per la raccolta delle firme:

- **l'ingiustificato e del tutto sproporzionato numero di firme richieste: 8.000**, cioè lo stesso numero del **referendum confermativo** previsto dallo Statuto di Autonomia, che è **uno strumento vincolante**. La proposta di legge di iniziativa popolare invece, è solo **una petizione di massa non vincolante**. Per confronto: la legge regionale, applicata a livello provinciale, prevede per questo strumento solo **2.000** firme!

- l'improvvisa **restrizione, da parte del presidente della provincia, della cerchia di coloro che sono autorizzati a autenticare le firme** e questo senza che sia stata modificata la legge e dopo quindici anni di prassi diversa;
- il vincolo di poter firmare solo nel proprio comune di residenza (diversamente da quanto previsto dalla LP 10/2002 per il referendum confermativo e diversamente anche da quanto disciplinato a livello nazionale)
- l'impossibilità di raccogliere firme online, la cui necessità è diventata particolarmente evidente con la pandemia.

Le condizioni per le iniziative democratiche dirette sono notevolmente cambiate anche a causa della generale situazione di crisi. Questo cambiamento della situazione, evidente anche nelle elezioni, va tenuto in considerazione se si vogliono rendere effettivamente utilizzabili gli strumenti di democrazia diretta.

Proprio gli ostacoli come quelli sopra elencati hanno spinto la **Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite**, con la sentenza su una querela promossa da cittadini italiani, a chiedere allo Stato italiano di eliminarli e rendere così possibile l'esercizio dei diritti di co-determinazione democratica diretta.

L'Italia ha risposto in parte a questa richiesta introducendo la raccolta delle firme online a livello nazionale. La maggioranza al potere nel Consiglio provinciale in Alto Adige non ha risposto ai ripetuti inviti dell'*Iniziativa per più democrazia* di creare questa possibilità anche in Alto Adige.

Nelle condizioni descritte, nessuna di queste deficienze può essere sanata né da iniziative popolari né da referendum. Possono essere eliminati solo da una maggioranza nel Consiglio provinciale formata da quei partiti che finora hanno sostenuto gli sforzi per una maggiore democrazia.

IV. ELEMENTI MINIMI NECESSARI PER GARANTIRE L'APPLICABILITÀ DEGLI STRUMENTI DI DEMOCRAZIA DIRETTA IN ALTO ADIGE

Affinché gli strumenti di democrazia diretta siano applicabili, le carenze indicate devono essere eliminate con modifiche alla legge provinciale 22/2018. Ad eccezione di un punto, tali modifiche, che sono il minimo necessario per realizzare l'applicabilità, sono state oggetto delle due proposte di legge di iniziativa popolare che nell'estate del 2022 non sono andate in porto. Esse sono formulate come disegni di legge di modifica della legge provinciale 22/2018, che possono quindi essere presentati direttamente nel Consiglio provinciale.

Proposta di legge I – Relazione di accompagnamento e disegno di legge modificativo della LG 22/2018 sull'ammissibilità dei referendum sulla forma delle leggi di governo ai sensi dell'art. 47 Statuto di Autonomia e ricomposizione della commissione

Nel disegno di legge:

- si prevede espressamente che le iniziative popolari relative alle materie indicate nell'art.47 Statuto di autonomia e riguardanti le leggi sulla forma di governo siano ammissibili, come assicurato in fase di formazione della legge nel processo partecipativo e di fatto non inserito nel catalogo delle esclusioni;
- viene definita la nuova composizione della commissione per i procedimenti referendari. Ciò è in linea con le obiezioni costituzionali circa la nomina dei giudici locali e in linea con le normative delle altre regioni d'Italia. Prevenendo possibili pregiudizi, viene garantito fra l'altro il diritto di appello.
- il compito della commissione è precisamente definito e circoscritto (questa definizione non è ancora contenuta nel disegno di legge in quanto è in elaborazione in collaborazione con un team di costituzionalisti).

Le ragioni per gli elementi menzionati e tutti i dettagli sono descritti nella relazione di accompagnamento da scaricare qui.

Proposta di legge II – Relazione di accompagnamento e disegno di legge di modifica della LG 22/2018 per un più agevole utilizzo degli strumenti di democrazia diretta

Il disegno di legge prevede quanto segue:

- l'introduzione della raccolta firme online sulla base delle linee guida nazionali e la creazione di un'apposita piattaforma qualora non sia adottabile la piattaforma digitale nazionale;
- la riduzione e lo scaglionamento del numero delle firme richieste in funzione dell'importanza e dell'efficacia dei singoli strumenti di democrazia diretta;
- l'ampliamento del gruppo di persone autorizzate ad autenticare le firme;
- la possibilità di apporre la firma di sostegno a una iniziativa di democrazia diretta in ogni comune altoatesino;
- un'adeguata informazione ufficiale dei cittadini sulle iniziative popolari e sui referendum che sono stati presentati.

Le ragioni per gli elementi menzionati e tutti i dettagli sono descritti nella relazione di accompagnamento da scaricare qui.